

riordino complessivo del settore. Sono questi i dati della realtà che si debbono necessariamente riconoscere.

Per questi motivi noi del centro popolare europeo insieme agli amici di Dini voteremo a favore della conversione di questo decreto, nonostante e grazie a queste intenzioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI. Signor Presidente, farò un brevissimo intervento perché la questione è già stata a lungo dibattuta in Commissione e in aula.

Vorrei, innanzitutto, osservare che non ci si deve ritrovare in aula solo quando ci sono decreti-legge da convertire. Sono pronti e restano fermi in Commissione provvedimenti quali la legge di proroga dei termini, che da due anni continua a rimpallare tra Camera e Senato, la legge degli affitti che è pronta da un anno e mezzo e che non si porta in aula, la legge sul riordino dei consorzi agrari, settore in cui si rischiano di perdere centinaia di posti di lavoro. Sono provvedimenti urgenti che non riescono ad arrivare in aula e credo che l'Assemblea dovrebbe dedicare almeno una giornata al mese all'esame dei provvedimenti fermi da tempo in Commissione agricoltura!

Sottolineo questo aspetto perché non bisogna parlare solamente di quote latte ma credo sia importante interessarsi di tutti i provvedimenti del settore agro-alimentare che non riescono ad avere l'approvazione definitiva dell'Assemblea.

Il decreto-legge in materia di quote latte deve essere considerato come anello di congiunzione rispetto alle situazioni di emergenza relative alle campagne di gestione ordinaria.

Le risultanze della complessa attività di accertamento, di cui il decreto tiene conto per consentire le operazioni di compensazione e di pagamento del prelievo supplementare, hanno dimostrato l'esistenza di un sistema produttivo reale che ha bisogno di essere sostenuto con regole

certe e trasparenti da determinare con il disegno di legge che in Commissione si trova già in un'avanzata fase di discussione. Tale provvedimento tiene conto anche delle osservazioni e dei suggerimenti che le varie Commissioni consultive hanno espresso alla Commissione agricoltura proprio in questi giorni. Con queste disposizioni si stabilisce l'attribuzione ai produttori del quantitativo supplementare assegnato al nostro paese dall'Unione europea.

Devo dare atto al sottosegretario che si è operato un chiarimento istituzionale per quanto attiene all'agricoltura attraverso il completamento del trasferimento delle funzioni alle regioni operato in occasione del riordino del Ministero delle politiche agricole e della prossima riforma dell'AIMA. Tutto ciò è molto importante e spero che con le deleghe alle regioni problemi come quelli delle quote latte si possano controllare meglio. Per tre anni, infatti, le commissioni d'indagine hanno fatto un buco nell'acqua! Su 45 mila aziende controllate in Italia nel mese di agosto, è risultato che la produzione del latte è aumentata e non diminuita. Ciò significa che i controlli devono essere fatti seriamente e che si devono smascherare i falsi profeti che dicevano che si produceva meno latte. Dopo due anni e mezzo di indagini abbiamo visto che la produzione del latte è addirittura aumentata!

Dai dati dell'AIMA diffusi in questi giorni relativi alle compensazioni del 1995-1996 e 1996-1997 risulta che le quote sono aumentate: vi sono circa 102 milioni di quintali per il 1995-1996, 103 milioni di quintali per il 1996-1997. E questi sono dati che non comprendono le vendite dirette, cioè circa un milione e mezzo di quintali di latte! Ciò significa che la quota è stata superata di parecchio, nonostante tre anni di indagini. Chi è andato dicendo che la produzione era diminuita ha mentito. Anzi, secondo me, il problema è ancora più grave — ne parlava anche il collega Prestamburgo — in quanto abbiamo ancora il 10 per cento di latte non fatturato. Ripeto ancora una volta che la finanza sa chi produce questo latte,

chi lo trasporta e chi lo trasforma, ma nessuno interviene. Sono due anni che ho denunciato questo fenomeno, ma, come dicevo, nessuno è intervenuto. Ribadisco ancora in questa sede la mia denuncia perché quel latte che circola in nero, a prezzi stracciati, deve essere controllato; mi rivolgo al sottosegretario, il quale è stato molto presente ed è molto attento.

Ritengo — lo dico con molta franchezza — che dobbiamo chiudere questa vicenda. Ecco perché, come popolari, voteremo a favore del decreto, per chiudere con il passato e dare certezza al futuro, specialmente per i giovani. Ci sono giovani dappertutto; non ci sono solo i Cobas, lo dico ad alta voce. Molta gente che ha fatto investimenti, ha rispetto per le leggi e le ha osservate, oggi si trova ad essere penalizzata. Aggiungo che la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e l'Emilia-Romagna sono quattro regioni che vengono leggermente penalizzate con questo sistema a causa di quanto c'è stato in passato. Credo però — lo dico con molta franchezza — che si debba chiudere la partita e guardare al futuro con certezza. Peraltro, chiudere con il passato con questo sistema — debbo darne atto al ministro ed al sottosegretario — significa anche cercare di penalizzare i produttori il meno possibile, anche perché loro non hanno colpe; ad essere colpevole è chi li ha mandati allo sbaraglio, chi ha impartito certe indicazioni, l'ho ripetuto e lo ripeto e mi dispiace che non sia presente l'onorevole Dozzo, il quale ieri ha ribadito certe affermazioni. Io sono qui e mi assumo le mie responsabilità fino in fondo, anche perché di questo problema me ne intendo, l'ho vissuto, lo sto vivendo e ritengo che le disgrazie altrui non debbano prevalere sulla questione dell'agricoltura italiana.

Approveremo il disegno di legge di conversione del decreto-legge con lealtà e serietà, perché riteniamo che si debba mettere una pietra tombale sul passato e cercare di dare certezze per il futuro. Certo, non si può portare a casa tutto, ma debbo riconoscere che con le trattative a Bruxelles, per il sistema agricolo, soprat-

tutto il comparto zootecnico, qualcosa di buono è stato fatto. Certo, il collega Scarpa Bonazza Buora ricordava che la soia viene penalizzata, ma per i prodotti tradizionali dell'agricoltura italiana vi è un vantaggio enorme, così come per la ristrutturazione del sistema agricolo. Nella scorsa finanziaria per la ristrutturazione delle aziende agricole e per investimenti sono stati stanziati 600 miliardi: portare a casa 1.800 miliardi per investimenti e per le ristrutturazioni nei prossimi anni equivale quindi a tre finanziarie.

Concludo anche se avrei molte cose da dire. Voglio però ringraziare il sottosegretario anche perché il 90 per cento delle osservazioni della Commissione sono state inserite nel decreto e credo che avremo modo con il disegno di legge di affrontare il restante 10 per cento, dando una certezza al mondo agricolo (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,38).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Annuncio della convocazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari è convocata per martedì 27 aprile 1999, alle ore 14, per procedere all'elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari ai sensi

dell'articolo 2, comma 3, della legge 1° ottobre 1996, n. 509, a seguito del rinnovo.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 13 con l'immediata votazione sulla questione di fiducia.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 13,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5870.

*(Votazione fiducia – articolo unico
– A.C. 5870)*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 5870, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi alcuni deputati che ne hanno fatta espressa e motivata richiesta con congruo anticipo rispetto all'inizio dell'appello nominale.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Scalia.
Si faccia la chiama.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, fa la chiama.

(Segue la chiama)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	342
Maggioranza	172

Hanno risposto *sì* . 324

Hanno risposto *no* . 18

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Si intendono pertanto respinti, a norma dell'articolo 116, comma 2, del regolamento, tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Hanno risposto « sì »:

Abaterusso Ernesto
Abbate Michele
Acciarini Maria Chiara
Acierno Alberto
Acquarone Lorenzo
Agostini Mauro
Albanese Argia Valeria
Albertini Giuseppe
Aloisio Francesco
Altea Angelo
Alveti Giuseppe
Andreatta Beniamino
Angelici Vittorio
Angelini Giordano
Angeloni Vincenzo Berardino
Attili Antonio
Barbieri Roberto
Bartolich Adria
Basso Marcello
Bastianoni Stefano
Battaglia Augusto
Benvenuto Giorgio
Berlinguer Luigi
Bianchi Giovanni
Biasco Salvatore
Bielli Valter
Bindi Rosy
Biricotti Anna Maria
Boato Marco
Boccia Antonio
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Bonito Francesco
Bordon Willer
Borrometi Antonio
Boselli Enrico
Bova Domenico
Bracco Fabrizio Felice

Brancati Aldo
Bressa Gianclaudio
Brugger Siegfried
Brunale Giovanni
Brunetti Mario
Bruno Eduardo
Buffo Gloria
Buglio Salvatore
Burlando Claudio
Buttiglione Rocco
Caccavari Rocco
Calzolaio Valerio
Cambursano Renato
Camoirano Maura
Campatelli Vassili
Cananzi Raffaele
Capitelli Piera
Cappella Michele
Carazzi Maria
Carboni Francesco
Cardinale Salvatore
Carli Carlo
Carotti Pietro
Caruano Giovanni
Casinelli Cesidio
Castellani Giovanni
Cavanna Scirea Mariella
Cennamo Aldo
Cento Pier Paolo
Ceremigna Enzo
Cerulli Irelli Vincenzo
Cesetti Fabrizio
Cherchi Salvatore
Chiamparino Sergio
Chiavacci Francesca
Chiusoli Franco
Ciani Fabio
Cimadoro Gabriele
Colombo Furio
Cordoni Elena Emma
Corleone Franco
Corvino Michele
Cossutta Maura
Crema Giovanni
Crucianelli Famiano
Cutrufo Mauro
Dalla Chiesa Nando
Dameri Silvana
D'Amico Natale
Danese Luca
Danieli Franco
De Benetti Lino

Debiasio Calimani Luisa
Dedoni Antonina
De Franciscis Ferdinando
Delbono Emilio
Delfino Leone
Delfino Teresio
De Mita Ciriaco
De Murtas Giovanni
De Piccoli Cesare
De Simone Alberta
Detomas Giuseppe
Di Bisceglie Antonio
Di Capua Fabio
Di Fonzo Giovanni
Diliberto Oliviero
Di Nardo Aniello
Di Rosa Roberto
Di Stasi Giovanni
Domenici Leonardo
Duca Eugenio
Duilio Lino
Evangelisti Fabio
Fabris Mauro
Faggiano Cosimo
Fantozzi Augusto
Ferrari Francesco
Finocchiaro Fidelbo Anna
Fioroni Giuseppe
Folena Pietro
Fredda Angelo
Frigato Gabriele
Fronzuti Giuseppe
Fumagalli Marco
Fumagalli Sergio
Gaetani Rocco
Galdelli Primo
Galletti Paolo
Gambale Giuseppe
Gardiol Giorgio
Gasperoni Pietro
Gatto Mario
Gerardini Franco
Giacalone Salvatore
Giacco Luigi
Giannotti Vasco
Giardiello Michele
Giulietti Giuseppe
Grignaffini Giovanna
Grillo Massimo
Grimaldi Tullio
Guarino Andrea
Guerra Mauro

Guerzoni Roberto
Innocenti Renzo
Izzo Domenico
Izzo Francesca
Jannelli Eugenio
Jervolino Russo Rosa
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Lamacchia Bonaventura
La Malfa Giorgio
Leccese Vito
Lento Federico Guglielmo
Leoni Carlo
Li Calzi Marianna
Lorenzetti Maria Rita
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lumia Giuseppe
Maccanico Antonio
Maggi Rocco
Malagnino Ugo
Manca Paolo
Mancina Claudia
Mangiacavallo Antonino
Manzato Sergio
Manzini Paola
Manzione Roberto
Mariani Paola
Marini Franco
Marongiu Gianni
Maselli Domenico
Massa Luigi
Mastella Mario Clemente
Mastroluca Francesco
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Mauro Massimo
Mazzocchin Gianantonio
Melandri Giovanna
Meloni Giovanni
Merlo Giorgio
Merloni Francesco
Michelangeli Mario
Migliavacca Maurizio
Miraglia Del Giudice Nicola
Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco
Moroni Rosanna
Mussi Fabio
Muzio Angelo

Nappi Gianfranco
Negri Luigi
Nesi Nerio
Niedda Giuseppe
Nocera Luigi
Novelli Diego
Occhetto Achille
Occhionero Luigi
Oliverio Gerardo Mario
Olivieri Luigi
Olivo Rosario
Orlando Federico
Ortolano Dario
Ostillio Massimo
Pagano Santino
Paissan Mauro
Palma Paolo
Panattoni Giorgio
Parenti Tiziana
Parrelli Ennio
Pasetto Giorgio
Pecoraro Scanio Alfonso
Penna Renzo
Pennacchi Laura Maria
Pepe Mario
Peruzza Paolo
Petrella Giuseppe
Petrini Pierluigi
Pezzoni Marco
Piccolo Salvatore
Pinza Roberto
Piscitello Rino
Pistelli Lapo
Pistone Gabriella
Pittella Giovanni
Pivetti Irene
Polenta Paolo
Pompili Massimo
Pozza Tasca Elisa
Prestamburgo Mario
Procacci Annamaria
Rabbito Gaetano
Raffaelli Paolo
Raffaldini Franco
Ranieri Umberto
Rava Lino
Rebuffa Giorgio
Repetto Alessandro
Ricci Michele
Ricciotti Paolo
Risari Gianni
Riva Lamberto

Rivera Giovanni
Rizza Antonietta
Rizzo Marco
Rogna Manassero di Costigliole Sergio
Romano Carratelli Domenico
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruberti Antonio
Rubino Paolo
Ruffino Elvio
Ruggeri Ruggero
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Saia Antonio
Sales Isaia
Salvati Michele
Sanza Angelo
Saonara Giovanni
Saraca Gianfranco
Saraceni Luigi
Scalia Massimo
Scantamburlo Dino
Schietroma Gian Franco
Schmid Sandro
Sciacca Roberto
Scoca Maretta
Scozzari Giuseppe
Scrivani Osvaldo
Sedioli Sauro
Serafini Anna Maria
Servodio Giuseppina
Settimi Gino
Sica Vincenzo
Signorino Elsa
Siniscalchi Vincenzo
Sinisi Giannicola
Siola Uberto
Soave Sergio
Soda Antonio
Solaroli Bruno
Soriero Giuseppe
Soro Antonello
Spini Valdo
Stajano Ernesto
Stanisci Rosa
Stelluti Carlo
Strambi Alfredo
Susini Marco
Targetti Ferdinando
Tassone Mario
Tattarini Flavio
Testa Lucio

Trabattoni Sergio
Treu Tiziano
Tuccillo Domenico
Turci Lanfranco
Turco Livia
Turrone Sauro
Valetto Bitelli Maria Pia
Vannoni Mauro
Veltri Elio
Veltroni Valter
Veneto Armando
Veneto Gaetano
Vignali Adriano
Vigneri Adriana
Vigni Fabrizio
Villetti Roberto
Visco Vincenzo
Vita Vincenzo Maria
Vogliano Vittorio
Volontè Luca
Volpini Domenico
Vozza Salvatore
Widmann Johann Georg
Zagatti Alfredo
Zani Mauro
Zeller Karl

Hanno risposto « no »:

Anghinoni Uber
Bagliani Luca
Ballaman Edouard
Balocchi Maurizio
Bampo Paolo
Bonato Francesco
Borghezio Mario
Calzavara Fabio
Cavaliere Enrico
Ciapusci Elena
De Cesaris Walter
Giordano Francesco
Malentacchi Giorgio
Pagliarini Giancarlo
Rodeghiero Flavio
Santandrea Daniela
Stucchi Giacomo
Vendola Nichi

Sono in missione:

D'Alema Massimo
Dini Lamberto
Fassino Piero

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5870)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prendo atto che l'onorevole Vascon, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto, vi ha rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto favorevole che esprimiamo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle quote latte chiude un periodo tormentato, complesso e le osservazioni che abbiamo ascoltato, anche in questa sede, circa il lungo periodo che è stato necessario al fine di fare chiarezza sono certamente motivate dalla complessità della situazione che si era determinata. Essa derivava non solo dalla gestione delle quote latte, ma anche da una debolezza di carattere legislativo. Ecco perché, oggi, approviamo la conversione del decreto-legge che chiude le campagne 1995-1996, 1996-1997 e 1997-1998, ma, allo stesso tempo, ci proponiamo nei prossimi mesi di discutere un disegno di legge che riforma completamente la legislazione nel settore. Infatti, esso prevede una profonda riforma della legge n. 468 e, allo stesso tempo, una democratizzazione, un decentramento dell'AIMA che verrà completamente regionalizzata, così come spetteranno alle regioni nuovi compiti per quanto riguarda la gestione delle quote latte. Assieme a questo processo riformatore si determinerà anche una situazione nuova, a seguito dei risultati ottenuti in sede di Unione europea per quanto riguarda l'aggiornamento della quota nazionale, con un aumento di 600 mila tonnellate per il nostro paese.

Credo, quindi, che la chiusura di un periodo tormentato, insieme all'apertura di una fase di riforma, dia alle nostre imprese del settore lattiero-caseario maggiori punti di certezza che, sicuramente, sono indispensabili per quella competitività oggi necessaria per la nostra agricoltura,

una competitività che terrà conto sia dei risultati ottenuti nella trattativa con l'Unione europea, sia dell'aggiornamento della legislazione nazionale.

In questo senso si è cercato anche di evitare ai produttori un carico finanziario eccessivo per il pagamento delle multe attraverso la dilazione prevista.

Ritengo che tutti questi elementi possano permettere all'Assemblea di votare favorevolmente e di aprire, come dicevo, una nuova fase riformatrice, ma anche di sviluppo e di competitività per il settore (*Vivi e prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici-l'Ulivo, dell'UDR, comunista, del misto-socialisti democratici italiani, del misto-verdi l'Ulivo e del misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestamburgo. Ne ha facoltà.

MARIO PRESTAMBURGO. Signor Presidente, la ringrazio di avermi concesso la parola, so che i tempi sono brevi e cercherò di attenermi ad essi.

Oggi speriamo di concludere una vicenda che si trascina da quindici anni: chiaramente, è soltanto una speranza, non una certezza. Dovremo affrontare alcuni difficili problemi in sede di politica agricola comunitaria. Il ministro in carica ha già ottenuto brillanti risultati e si tratta di continuare su questa strada.

Speriamo che il comparto zootecnico raggiunga la giusta normalizzazione e che, quindi, l'agricoltura italiana conosca una nuova stagione di sviluppo. Già da molti anni l'agricoltura soffre di scarsa considerazione politica, ma è certo che con questo Governo e con quello precedente si sono prospettate nuove opportunità.

Mi auguro che l'Assemblea trovi il tempo per esaminare i tanti provvedimenti che la Commissione agricoltura ha già varato e che, purtroppo, non riescono ad arrivare alla sua attenzione. Mi riferisco soprattutto al disegno di legge sull'affitto dei fondi rustici, varato un anno

e mezzo fa e che, purtroppo, ancora non è stato inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea. Si tratta di un provvedimento molto importante, perché, rivalutando il contratto d'affitto, permette agli agricoltori di ampliare la dimensione territoriale delle proprie aziende e di raggiungere in tal modo economie di scala e, quindi, maggiori redditi nella loro attività.

Signor Presidente, ho ricordato solo gli aspetti essenziali; altri e forse più importanti punti potrebbero essere sviluppati. Mi si dice che ho ancora un minuto di tempo a disposizione; la ringrazio, signor Presidente...

PRESIDENTE. Sì, ma non è necessario utilizzarlo.

MARIO PRESTAMBURGO. Signor Presidente, vi sono motivi di opportunità. Scarse volte mi è data l'occasione di parlare in quest'aula: è successo in rarissimi casi; comunque la ringrazio e concludo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari democratici-l'Ulivo, dell'UDR, comunista, misto-socialisti democratici italiani e misto-verdi l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare il voto favorevole del gruppo dei popolari e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei democratici-l'Ulivo, dell'UDR, comunista, misto-socialisti democratici italiani e misto-verdi l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, la Presidenza lo consente.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5870)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Colleghi, vi prego di rimanere seduti.

Naturalmente vi prego, non solo perché dovrebbe essere sempre così, ma anche in considerazione delle particolari circostanze, di votare ognuno per sé.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5870, di cui si è testé concluso l'esame (*I deputati Cento, Galletti, Gardiol e Leccese esibiscono cartelli recanti la scritta: « Pace »*).

Colleghi, purtroppo non credo che ciò giovi granché: se fosse sufficiente, avremmo risolto il problema.

Colleghi, se continuate, sono costretto ad espellervi: vi richiamo all'ordine per la prima volta.

(Segue la votazione).

Gli onorevoli Biondi, Vito e Cavaliere sono presenti in aula.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Collega, se ne è accorta adesso, dopo che ho dichiarato il risultato della votazione? Bastava controllare lo schermo (*Commenti*). Non posso annullare la votazione.

MAURA COSSUTTA. Ma quanti deputati mancavano?

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, siamo tutti adulti. È sufficiente guardare la spia: se non si accende, significa che il dispositivo non ha funzionato.

Tenga presente che, con tale sistema — non in questo caso, naturalmente —, occorrerebbe ripetere le votazioni all'infinito.

nito. Nessun altro deputato ha dichiarato che il suo dispositivo di voto non ha funzionato.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 15,15.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione nominale finale sul disegno di legge n. 5870, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5870, di cui si è poc'anzi concluso l'esame.

(Segue la votazione – I deputati Anghinoni, Cavaliere, Ciapusci, Pagliarini e Stucchi, che assistono ai lavori dell'Assemblea dalle tribune del pubblico, lanciano in aula volantini sui quali è raffigurata una mucca con aureola ed ali).

Onorevole Cavaliere! Cacciate quelle persone! Fuori! Cacciate quei deputati dalle tribune, altrimenti sospendo la seduta! Via *(Commenti)*!

Sono dei buffoni, cacciateli via, per cortesia *(Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici-l'Ulivo, dell'UDR, comunista, misto-socialisti democratici italiani, misto-verdi-l'Ulivo, misto minoranze linguistiche, misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa, misto federalisti liberaldemocratici repubblicani)*!

Per cortesia, i commessi caccino quei deputati! Via... e si vergogni! Vada via e si vergogni! Vada via e si vergogni! Per cortesia, i commessi caccino quella gente *(I commessi procedono allo sgombero delle tribune)*! Per cortesia, i questori facciano un'indagine sulla vicenda.

Ripetiamo la votazione: invito i colleghi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3847. – « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 1999, n. 43, recante disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario » *(approvato dal Senato)* (5870):

Presenti	312
Votanti	307
Astenuti	5
Maggioranza	154
Hanno votato sì	307

(Sono in missione 3 deputati).

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Per cortesia, i deputati questori mi presentino una relazione su quanto è avvenuto *(Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici-l'Ulivo, dell'UDR, comunista, misto-socialisti democratici italiani, misto-verdi-l'Ulivo, misto minoranze linguistiche, misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa, misto federalisti liberaldemocratici repubblicani).*

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1999, n. 64, recante disciplina transitoria per i termini di deposito della documentazione prescritta dal secondo comma dell'articolo 567 del codice di procedura civile (5829) (ore 15,19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1999, n. 64, recante disciplina transitoria per i termini di deposito della documentazione prescritta dal secondo comma dell'articolo 567 del codice di procedura civile.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 5829)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Parrelli, ha facoltà di parlare.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 15,20)**

PRESIDENTE. Aspettiamo, onorevole Parrelli, che finisca l'« esodo » e poi ricominciamo, così potrà svolgere il suo compito con tranquillità.

Invito i colleghi, compatibilmente con le loro esigenze, a tenere in considerazione il resto dell'Assemblea.

Onorevole Parrelli, può cominciare, d'altronde lei è un avvocato abituato a questo e ad altro.

ENNIO PARRELLI, Relatore. Signor Presidente, trattandosi di una questione di procedura civile, non credo che travolgerà le folle, nemmeno coloro che hanno distribuito quei volantini che riguardano i loro stretti congiunti.

PRESIDENTE. Non è la prima volta che accadono mascalzionate del genere. Le hanno compiute anche l'altro ieri.

ENNIO PARRELLI, Relatore. Il decreto-legge 17 marzo 1999 n. 64 riguarda il deposito dei documenti necessari per dare impulso alle procedure esecutive immobiliari.

La Commissione, all'unanimità, ha approvato un articolo 1-*bis* che pone rimedio alla situazione in cui, con la dichiarazione di estinzione, viene ad essere messo in discussione l'effetto interruttivo della prescrizione. Chiedo, pertanto, a nome della Commissione — che si è espressa all'unanimità — la conversione in legge del decreto-legge n. 64 con l'inserimento dell'articolo 1-*bis*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo che sia sospesa la seduta. Non è giusto, infatti, che i deputati dell'opposizione restino sino a quest'ora in aula per la conversione di un decreto-legge, mentre il ministro ed i sottosegretari competenti, che fino a pochi minuti fa erano presenti in aula, si sono precipitati fuori.

La prego, pertanto, di sospendere la seduta e di far chiamare i sottosegretari competenti, che abbiamo visto essere ancora all'interno del palazzo. Ciò per rispetto della funzione del Parlamento, nonché del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei sa che il Governo è rappresentato da chi si trova in aula con il titolo che gli deriva dall'essere membro del Governo. Se vi è poi la possibilità di reperire chi ha una maggiore responsabilità sul piano istituzionale, provvederemo, ma nel frattempo non sospenderei la seduta. Il Governo è rappresentato in quest'aula e si è espresso affermando di aderire alla linea del relatore.

ELIO VITO. No, signor Presidente, questa è una cosa assolutamente indecorosa!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il decoro è un fatto soggettivo, così come il comune senso del pudore: entrambi sono difficili da individuare.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, questo è forse il terzo provvedimento che interviene in materia di procedimento esecutivo immobiliare. Tutto è dipeso dalla legge n. 302 del 1998 che, approvata dal Senato, fummo costretti ad approvare senza poterla esaminare *funditus*. Da ciò è derivato il secondo intervento, dopo di che ha avuto luogo il terzo intervento; ce ne sarà poi un quarto.

La legge n. 302 del 1998, oltre a prevedere la possibilità per il giudice dell'esecuzione di delegare ad un notaio il compimento di alcune operazioni proprie del procedimento esecutivo immobiliare, prevede, altresì, che la documentazione catastale — l'estratto catastale storico, l'estratto delle mappe censuarie ed i certificati delle iscrizioni e delle trascrizioni, nonché la certificazione di destinazione urbanistica ex articolo 18 della legge n. 47 del 1985 — debba essere presentata entro un breve termine — sessanta giorni — a decorrere dal deposito dell'istanza di vendita.

Tuttavia, poteva verificarsi il caso che il termine di sessanta giorni per le espropriazioni già in essere fosse già decorso dall'entrata in vigore della legge; non si capiva bene se tale termine si applicasse alle espropriazioni successive all'entrata in vigore della legge o, anche, a quelle precedenti... mi scusi, Presidente, ma mi trovo un attimo a disagio.

PRESIDENTE. Non si sente bene, onorevole Marotta?

RAFFAELE MAROTTA. Sì, un attimo solo...

PRESIDENTE. Se si sente bene, può continuare. È un piacere ascoltarla.

RAFFAELE MAROTTA. Si fece ricorso...

ELIO VITO. Una volta si portava l'acqua!

RAFFAELE MAROTTA. ...ad un altro intervento: il decreto-legge n. 328 del 1998 fu convertito in legge e prorogò quel famoso termine di sessanta giorni, distinguendo tra esecuzioni ed esecuzioni.

Che cosa venne previsto? Si prorogò il termine di quattro mesi per le esecuzioni in cui l'istanza di vendita era stata depositata entro il 31 dicembre 1995; si prorogò di sei mesi per le procedure esecutive per le quali la domanda di vendita era stata depositata entro il 31 dicembre

1996; si prorogò di nove mesi per i procedimenti esecutivi in cui la istanza di vendita era stata depositata entro il 31 dicembre 1997 e di dodici mesi per le espropriazioni in cui la domanda di vendita era stata presentata prima della entrata in vigore della legge di conversione che — se non ricordo male — entrò in vigore il 22 novembre del 1998.

Sulla base di questo ulteriore intervento, il primo termine scadeva il 22 marzo 1999, a decorrere dal 22 novembre 1998.

Anche questo termine però si è dimostrato nei fatti inadeguato. Da qui è emersa l'esigenza di questo terzo intervento in materia, che prevede la proroga dei termini al 21 dicembre 1999 per le espropriazioni in cui la domanda di vendita sia stata presentata entro il 31 dicembre 1995; al 21 aprile 2000 per le espropriazioni in cui la domanda di vendita sia stata depositata entro il 31 dicembre 1997; al 21 luglio 2000 per i casi in cui la domanda sia stata presentata entro il 31 dicembre 1998; al 21 ottobre 2000 per le espropriazioni in cui la domanda sia stata presentata entro il 31 dicembre 1999.

Risultano, quindi, coperti tutti i procedimenti esecutivi delle espropriazioni immobiliari fino all'ottobre dell'anno 2000.

Non si è, però, intervenuti sulla norma a regime, che è quella che prescrive per le espropriazioni successive il termine di sessanta giorni.

Mi pare che nella proposta Parrelli, che è al nostro esame, si sia già provveduto.

È così, collega Parrelli?

ENNIO PARRELLI, Relatore. Sì, è così!

È stata prevista una proroga di questo termine di 180 giorni.

RAFFAELE MAROTTA. Le disposizioni contenute in questo decreto-legge sono indubbiamente da condividere. Per la verità, sono i fatti che si sono «vendicati» ed hanno imposto la normativa proposta. Il principio è sempre lo stesso: *ex facto*

oritur ius. Auspichiamo però che non si debba ancora intervenire per far fronte alle difficoltà che i fatti potrebbero opporre.

Per quanto riguarda l'emendamento Parrelli devo dire che ne condivido i contenuti.

La legge n. 302 del 1998 colmò una lacuna dell'ordinamento in materia di espropriazioni immobiliari. Sottolineo che non era previsto alcun termine perentorio entro il quale la documentazione ipocatastale andava depositata. Sicché, si verificava il caso — ed era ben possibile che si verificasse, non essendovi alcuno strumento per rimediare all'inconveniente — che le esecuzioni, i procedimenti esecutivi, rimanessero nella cancelleria del giudice dell'esecuzione per decenni, se non si provvedeva a depositare la documentazione, in mancanza della quale non si poteva dare corso alla domanda di vendita.

Con la legge n. 302 del 1998 è stata prevista anche la sanzione della estinzione della procedura esecutiva nella quale il creditore non abbia presentato la documentazione entro il termine perentorio previsto dalla legge. Con l'emendamento Parrelli, si vuole evitare che, nelle procedure esecutive pendenti fino alla data dell'8 settembre 1998 (cioè la data di entrata in vigore della legge n. 302 del 1998), anche se sono state dichiarate estinte (e ciò è possibile sia per la interpretazione non uniforme della legge n. 302 del 1998, sia perché vi è uno *hiatus* di alcuni giorni), l'effetto interruttivo della estinzione del procedimento, che retroagisce al momento della instaurazione del procedimento medesimo e diventa di natura meramente istantanea, possa travolgere anche il diritto sostanziale per la realizzazione del quale era stata promossa l'esecuzione (la legge entrò in vigore l'8 settembre 1998, mentre il decreto che riparò all'errore del decreto-legge è del 21 settembre 1998. Vi è quindi uno *hiatus* di 13 giorni: è quindi possibile che qualche giudice abbia provveduto subito a liberarsi di qualche procedimento).

La modifica della Commissione rimedia a questo problema. Infatti, quando si estingue un procedimento — mi riferisco all'articolo 2945 del codice civile — l'effetto interruttivo dell'atto introduttivo del giudizio, anche esecutivo, che normalmente si protrae per tutta la durata del processo (quindi anche per cento anni), è istantaneo e riguarda l'atto introduttivo del giudizio. Pertanto, si correva il rischio di fare estinguere i diritti sostanziali, in difesa dei quali era stato promosso il processo esecutivo.

Opportunamente, quindi, in deroga al principio generale di cui all'articolo 2945 del codice civile, la modifica della Commissione stabilisce che l'effetto interruttivo della prescrizione proprio dell'atto introduttivo dura fino alla dichiarazione di estinzione, dalla quale decorre il nuovo periodo di prescrizione.

Mi permetto di fare un'ulteriore osservazione: nell'emendamento l'espressione « procedure esecutive » sarebbe meglio sostituirla con il termine: « procedimenti esecutivi », perché così si esprime il codice.

ENNIO PARRELLI, *Relatore*. Lo faremo in sede di coordinamento formale.

RAFFAELE MAROTTA. Detto questo, signor Presidente, non mi resta che annunciare che il gruppo di forza Italia aderisce pienamente al provvedimento nel testo della Commissione. Del resto, tale provvedimento recepisce un ordine del giorno presentato dall'onorevole Parrelli in Commissione giustizia e approvato all'unanimità.

Ribadisco ancora una volta che il gruppo di forza Italia è favorevole ad un'approvazione rapida del provvedimento.

Signor Presidente, mi sono permesso di dilungarmi nel mio intervento per giustificare la mia presenza a quest'ora in quest'aula, visto che, in precedenza, non ero presente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza del deputato Copercini, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5829)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Parrelli.

ENNIO PARRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, ero stato particolarmente sintetico nel mio intervento, ma avevo previsto che il collega Marotta avrebbe svolto una sorta di relazione integrativa al mio intervento stringato.

Concordo pienamente con la proposta di modificare il termine: « procedure » con « provvedimenti », ma mi sembra una questione che attiene al coordinamento formale e, come tale, non costituisce un grosso problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo auspica che si proceda all'approvazione del provvedimento, nel testo licenziato dalla Commissione, nei tempi più brevi possibili. Infatti, questo è uno dei pochi casi in cui la Commissione, dopo una lunga discussione che è servita all'approfondimento della questione, ha approvato all'unanimità un ottimo testo.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione della mozione Comino ed altri
n. 1-00350, in materia di ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale
(ore 15,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Comino ed altri n. 1-00350, in materia di ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale (vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1):

(Contingentamento tempi)

PRESIDENTE. Ricordo che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 24 marzo 1999, è stata predisposta la seguente organizzazione dei tempi per la discussione:

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

I gruppi hanno a disposizione 3 ore e 10 minuti per la discussione; ad essi si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo che abbia presentato una mozione e 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto.

Il tempo complessivamente risultante è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 58 minuti;

forza Italia: 45 minuti;

alleanza nazionale: 39 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 36 minuti;

comunista: 22 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 22 minuti;

UDR: 22 minuti.

Il gruppo misto ha a disposizione 40 minuti, comprensivi delle dichiarazioni di voto, così ripartiti tra le componenti politiche costituite al suo interno:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 9 minuti; verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani:

3 minuti; patto Segni-riformatori liberal-democratici: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ballaman, che illustrerà anche la mozione Comino n. 1-00350, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anzitutto segnalare l'esistenza di un errore, probabilmente di trascrizione, nella parte dispositiva. Nella nostra mozione chiediamo che il Governo si impegni ad attuare nel più breve tempo possibile tutte le iniziative politiche e diplomatiche al fine di trasferire fuori dai confini nazionali tutti gli ordigni nucleari presenti nel nostro territorio e a far cessare in maniera definitiva il rischio di contaminazioni atomiche non « violente » (come erroneamente risulta nel testo stampato), ma volute o involontarie, che corrono tutti i cittadini.

Con questo impegno per il Governo, cui fa riferimento la mozione, si riesce a comprendere pienamente quella che è la volontà del documento che abbiamo presentato.

Già in altre occasioni insieme all'onorevole Comino avevo segnalato questa posizione abbastanza anomala del nostro paese e del nostro Governo, al punto di chiedere l'inserimento di questo argomento nel *question time* del 9 febbraio 1999.

A dieci anni dalla caduta del muro di Berlino obiettivamente non esistono più concreti pericoli di invasione militare da parte dei paesi dell'est. Forse l'unica « invasione » che si potrà avere sarà quella dei profughi della regione dei Balcani; di certo non esiste più un pericolo militare o comunque un pericolo militare che debba essere combattuto con armi nucleari.

Sicuramente vi è stata una vasta opera di diminuzione dell'arsenale nucleare presente nel nostro paese e, più in generale in Europa, e ne siamo ben felici.

In ogni caso, a dieci anni dalla caduta del muro di Berlino, ci sembra necessario spingere l'acceleratore sulla denuclearizzazione del nostro paese. Ricorderò, per inciso, che nel nostro paese è stato fatto su questo argomento un referendum con il quale furono addirittura bandite le centrali nucleari. Dunque, un motivo in più per evidenziare che il paese non vuole avere a che fare con questi rischi.

Risulta, e non solo a noi, che nelle basi militari di Aviano e Ghedi siano custodite bombe nucleari B61. Da notare che la produzione di tali bombe è cessata dal 1975 e di conseguenza esse, nella migliore delle ipotesi, hanno almeno 25 anni. Si tratta di bombe della potenza media di 300 kilotoni l'una (pari a circa 20 volte la bomba di Hiroshima). Esse, dunque, rappresentano sicuramente un pericolo notevolissimo. Senza parlare poi di altri stocaggi, quali, ad esempio, quelli delle cosiddette bombe N, tristemente famose perché eliminano ogni forma di vita lasciando però intatte le cose.

Faccio inoltre notare che proprio nelle vicinanze della base di Aviano si è registrata la presenza di fenomeni cancerogeni sicuramente superiore alla media, e Dio non voglia che ciò dipenda proprio da questi armamenti nucleari!

Bisogna, tra l'altro, tenere presente — sarà forse una pura casualità — che a poche centinaia di metri dalla base di Aviano esiste un centro oncologico tra i più noti del paese. Sembra proprio che la sorte abbia voluto accomunare il « rischio cancro » con questa base oggi tristemente molto più famosa rispetto a quando questa mozione fu scritta.

Sappiamo che i sistemi di sicurezza non sono, purtroppo, così sicuri, o lo sono solo fino a quando non succede qualcosa. Del resto, se qualcosa accade, scatta il sistema dei *top secret* tipico di queste occasioni. Vogliamo ricordare l'incidente — sicuramente il più grave tra quelli verificatisi — della collisione tra la por-

taerei *Kennedy* e l'incrociatore *Belknap* avvenuto — se non ricordo male — negli anni settanta. La collisione, che provocò un incendio a bordo delle navi, fu così grave che il comandante della settima flotta americana inviò un messaggio ai massimi vertici del Pentagono e al Presidente degli Stati Uniti, dichiarando il concreto rischio di un'esplosione nucleare: sia l'incrociatore *Belknap* sia la portaerei *Kennedy* trasportavano armamenti nucleari, oltre ad essere navi a motore atomico. Se l'incidente fosse realmente accaduto, non sarebbero sicuramente bastati i silenzi stampa, perché decine di milioni di persone sarebbero morte a causa dell'esplosione.

Nel momento in cui scrivemmo la mozione — e certamente non avremmo voluto essere profeti, come poi ci siamo rivelati — paventammo un « rischio balcanico » ed evidenziammo che, ad Aviano, si sarebbero dovute eliminare le testate nucleari. I Balcani sono, infatti, drammaticamente vicini alle nostre basi e i *bunker* di stoccaggio potrebbero essere raggiunti dai missili *scud* o da missioni terroristiche. Vi è, quindi, un rischio incredibile nel posizionare gli armamenti nucleari sul nostro territorio, a fronte dei vantaggi — pressoché nulli — che si possono ottenere, soprattutto dopo la caduta del muro di Berlino.

Considerati i rischi che il nostro paese corre, chiediamo un impegno da parte del Governo — lo ripeto — ad attuare un'iniziativa politica e diplomatica, anche la più dura, per arrivare alla cessazione di questo enorme pericolo.

Si dirà che a questa domanda il Governo ha già risposto, ma a noi non bastano le sue risposte. Abbiamo, dunque, voluto presentare una mozione a seguito della quale tutti i parlamentari responsabili assumano la decisione — a nostro avviso augurabile — di far cessare questo pericolo per i cittadini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, vorrei fare alcune precisazioni. Ci

stiamo basando su ipotesi, su dei « se » piuttosto pessimistici per quanto riguarda la possibilità di incidenti. In primo luogo, ovviamente, lo stoccaggio di ordigni nucleari comporta misure di sicurezza piuttosto consistenti e tali da dimostrare che fino ad oggi, in pratica, non c'è stato alcun incidente. La certezza, a questo mondo, non esiste in nessuna attività: anche quando una brava signora si mette a cucinare un *soufflé*, questo può non gonfiarsi.

PRESIDENTE. Non avrebbe gli stessi effetti, se non domestici!

PIETRO GIANNATTASIO. La certezza, lo ripeto, è del 99,9 per cento, mai del 100 per cento.

Per quanto riguarda la minaccia degli *scud*, vorrei far presente che questi ultimi sono missili balistici che hanno una testata di guerra di 500 chilogrammi che, quando arriva a terra ed esplose, produce un cratere largo 5-6 metri con una profondità massima di 2-3 metri e quindi ad un magazzino di stoccaggio di ordigni nucleari non può provocare alcun danno.

In secondo luogo questi missili *scud*, almeno a quanto ci dice il Governo ed a quanto si legge, non sono di proprietà della Jugoslavia. Inoltre, se hanno una testata che pesa 500 chilogrammi hanno un raggio d'azione di 350 chilometri. Lo *scud* B può arrivare a 500 chilometri, ma la testata di guerra, ovviamente, non è di 500 chilogrammi, bensì di 300.

È inoltre mai possibile pensare da parte nostra che chi ha il possesso di questi ordigni non si sia cautelato in modo da evitare incidenti? In fin dei conti, dalla bomba di Hiroshima, che aveva una potenza di 20 chilotoni (quindi le bombe di cui si parla sono quindici volte e non venti volte più potenti), ad oggi sono passati 54 anni ed esplosioni nucleari incidentali non se ne sono avute.

Per quanto riguarda poi la questione del *top secret*, osservo che è difficile tenere segreta un'esplosione nucleare, sia perché essa viene rilevata da qualsiasi centro sismografico esistente nel mondo sia per-

ché, per quanto concerne le radiazioni, esistono contatori *geiger* a portata di tutti e non credo che gli americani non facciano dei controlli ogni volta. Quanto poi alla diminuzione, sappiamo bene che vi sono accordi internazionali che hanno portato dappertutto alla riduzione delle testate e degli ordigni nucleari (siamo infatti scesi a sedici). Si parla di ordigni del 1975. Ebbene, se da allora ad oggi quegli ordigni hanno dimostrato di non creare difficoltà, non credo che debbano insorgere problemi proprio oggi.

Vorrei quindi riportare il problema alle dimensioni reali. Siamo di fronte ad una riduzione degli armamenti nucleari concordata da tutte le potenze nucleari del mondo. Tale processo ha portato alla diminuzione anche in Italia del numero di questi ordigni e non c'è un pericolo che non si sia manifestato fino ad oggi. La storia del centro oncologico esistente vicino ad Aviano ci dimostra che la situazione è tenuta sotto controllo per evitare che un domani possa verificarsi un'emanazione di radiazioni gamma tali da poter produrre i danni che sappiamo bene deriverebbero da un'esplosione nucleare.

In conclusione, esprimo la contrarietà del gruppo di forza Italia sulla mozione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, il tema oggi in discussione con la mozione Comino è senza dubbio rilevante ed è positiva anche la spinta che viene dal testo propostoci a verificare tutte le possibilità d'iniziativa per ridurre o eliminare la presenza di ordigni nucleari. Il testo della mozione, però, non ci sembra adeguato né convincente e, dunque, il nostro gruppo intende presentare una risoluzione che, nelle motivazioni e negli impegni verso il Governo, corrisponda al concreto processo in corso di riduzione degli armamenti nucleari, ne solleciti l'accelerazione e tenga conto più puntualmente delle esigenze di sicurezza del nostro paese.

In effetti, la mozione Comino ci sembra un po' improvvisata, unilaterale, discutibile nelle motivazioni e priva di quel contesto che lo stesso Governo, con l'intervento del Vicepresidente del Consiglio Mattarella in risposta ad una interrogazione di analogo contenuto presentata dagli stessi proponenti la mozione — interrogazione ricordata poco fa anche dall'onorevole Ballaman —, ha illustrato in quest'aula il 10 febbraio scorso.

È in atto, con i trattati START, il più massiccio processo di disarmo, in particolare di riduzione delle armi nucleari, che l'umanità abbia mai conosciuto. La NATO ha già ridotto la sua dotazione nucleare dell'80 per cento, dotazione che può essere ulteriormente diminuita, considerate le modificazioni del contesto internazionale che rendono effettivamente più remote, ma non del tutto assenti, le possibilità di conflitto globale, anche se proprio in queste settimane — come ben ricordiamo — la tragedia dei Balcani mostra che sono numerosi e gravi i conflitti locali e regionali.

L'Italia è convintamente impegnata nell'iniziativa in favore del disarmo e della non proliferazione nucleare; lo stesso Parlamento, nell'estate scorsa, ha impegnato il Governo ad intensificare la sua azione in questo senso. Dobbiamo puntare all'abolizione delle armi nucleari, ma la via per giungere a ciò è quella di sempre più incisive intese internazionali sulla non proliferazione nucleare e delle altre armi di distruzione di massa che, come sappiamo, sono ugualmente terribili (ad esempio, quelle chimiche e batteriologiche).

Ricordo ciò che il Vicepresidente del Consiglio Mattarella disse in quest'aula lo scorso febbraio: egli dichiarò che l'Italia sostiene la rapida esecuzione del piano d'azione adottato nel 1995 dalla conferenza del riesame del trattato di non proliferazione nucleare (piano che ha tracciato le tappe del processo di disarmo), l'entrata in vigore del trattato sul bando totale degli esperimenti nucleari, la conclusione rapida dei negoziati sul bando della produzione nucleare e la riduzione